

# LA PIÙ ANTICA STORIA DELLA MEDICINA PSICOSOMATICA: LA LEGGENDA DELL'OS SACRUM

## **XIV Congresso Nazionale S.I.M.P. – La medicina psicosomatica oggi: dall'epistemologia alla clinica (Firenze. 12-15 maggio 1993)**

Un tempo, agli albori della preistoria Egiziana, circa diecimila anni fa, Iside-Osiride giacevano uniti nel ventre della loro madre. Il ventre non poteva contenerli nella loro unità e si divisero. Nacquero separati. Per tutta la loro vita essi tentarono di riunirsi. Poi Osiride viene colpito, ucciso e buttato in acqua dal suo fratello gemello Set. Iside trova il cadavere e lo nasconde a Set. Ma Set lo scopre e lo fa a brandelli con un'ascia dividendolo in 18 pezzi: testa, occhi, orecchie, naso, bocca, mascelle, barba, labbra, lingua, busto, collo, mani, unghie e caviglie, addome, spalle, organi genitali, osso sacro e spina dorsale, piedi. Poi Set disperde le parti del corpo di Osiride per tutto il mondo. Iside da quel momento ricerca i frammenti del corpo del suo fratello-amante Osiride. Ovunque essa terge a centro del culto di Osiride. Nell'innalzare la sua spina dorsale Osiride e tutti gli Egiziani si rianimano e risorgono. "Risorgi, o Osiride, ti é resa la tua spina dorsale. Oh, cuore inerte, ti vengono resi i tendini del tuo collo e della tua schiena. Reggiti sui tuoi piedi. Porrò acqua sotto di te".

All'inizio, Iside aiuta ad innalzare la spina dorsale di Osiride, chiamata colonna di Djed. Ma lei non é più la sorgente dell'integrazione ed animazione di Osiride. E' Osiride stesso, e sempre più la sua spina dorsale e l'osso sacro che sembrano rianimarsi. Siamo ad una svolta della storia. Da esempio di uomo risorto dalla morte. con il quale gli Egiziani potevano simpatizzare ed identificarsi, Osiride diventa la causa della resurrezione dalla morte, associata con il rituale dell'elevazione e/o del seppellimento della sua spina dorsale e osso sacro. Lo smembramento originale del corpo di Osiride viene lentamente dimenticato nei secoli, ed ora lui viene percepito come vivente in un corpo perfetto nell' "oltretomba". La leggenda dell'osso sacro poi migra nella tradizione Talmudica Aramaica degli Ebrei. Già nel 210 D. C. il Rabbino Uschaia scrive di un piccolo osso, posto alla base della spina dorsale, la cui sostanza é di origine divina. L'osso sacro viene chiamato l'Osso Luz, perché nel Talmud viene associato con l'antica ed indistruttibile Città di Luz, alla quale l'Angelo della Morte non ha accesso" ed i cui abitanti sono immortali se rimangono entro le mura della città. L'Osso Luz forma ed anima il corpo, l'anima vi é unita o é protetta al suo interno fino alla fine dei tempi. "L'Imperatore Adriano chiese un giorno al Rabbino Joshua ben Hananiah come il corpo venisse risorto nel mondo a venire. "Grazie all'Osso Luz della spina dorsale". Adriano gli disse "Dammene prova!" Il Rabbino se ne fece portare uno. Lo pose nell'acqua, ma non si dissolse, nel fuoco, ma non bruciò, in una macina, ma non si scalfì neppure, infine su di un'incudine e fu colpito a martellate. L'incudine si schiacciò ed il martello si scheggiò, ma l'Osso Luz rimase intatto. "La leggenda di un osso di resurrezione viene accettata come verità assiomatica dai Padri Apostolici Origene e Gerolamo della Chiesa dei primi tempi. La leggenda filtra attraverso origini Arabi. "Maometto si è curato di preservare una parte del corpo, indipendentemente dalla sorte del resto, per servire da base per la futura costruzione. Poiché egli insegnava che il corpo umano veniva interamente consumato nella terra, ad eccezione dell'osso "Al Ajb"... E Poiché fu il primo ad essere formato nel corpo umano, rimarrà incorruttibile fino all'ultimo giorno, come un seme da cui il tutto deriva. "

La leggenda sopravvive nelle favole medievali Europee e nella cultura popolare come “L’Osso Ebraico” mentre gli anatomisti cercavano di trovare un osso con identificabile qualità sacre, senza alcun successo. Sotto l’occhio della lente nel diciassettesimo secolo, e dell’intelletto sempre più scorporato dei secoli diciottesimo e diciannovesimo, l’Os Sacrum diviene semplicemente “un osso”... e deve suo nome unicamente alla sua grande dimensione. Mito e leggenda sono le prime testimonianze storiche che riflettono per noi lo “stato d’anima” dell’organismo umano vivente. L’organismo stesso ci parla di qualcosa in un linguaggio che dobbiamo imparare a capire, allo stesso modo in cui il linguaggio dei sogni riflette e ci parla dell’organismo vivente. Come la leggenda più antica nella storia occidentale che sia stata riportata con continui sviluppi, la leggenda di un osso sacro ci narra della storia collettiva del ferimento progressivo, della frammentazione e della perdita della sensazione interiore dell’organismo umano animato in Occidente. Per cause che faremmo meglio a contemplare, ma che non ci sono date di conoscere, ad un certo momento nella nostra storia, il ventre materno diviene incapace di contenere l’interezza dell’organismo embrionario. Gli strati mesodermici ed ectodermici dell’organismo, più periferici ed orientati verso l’esterno, si separano organismicamente dal nucleo vegetativo somatico endodermico. Per la prima volta nella storia occidentale, la psiche viene percepita come qualcosa di indipendente dal soma. Osiride sta perdendo contatto con Iside, il solo risultato che Osiride riesce ad ottenere è di energizzare l’ombra scura della totalità frammentata, cioè Set, provocando così sempre più frammentazione. E così avviene che una volta che Osiride perde contatto con Iside, egli può solo frammentarsi sempre di più. All’inizio come dice la storia, Iside è ancora in grado di riunire assieme tutte le parti di Osiride morto e frammentato e rianimarlo in questa vita. Questo significa che, per qualche millennio dopo che l’uomo Mediterraneo aveva iniziato a dividersi internamente tra soma e psiche, egli aveva ancora speranza di rianimarsi durante la vita. Col tempo Osiride è considerato la fonte della sua stessa rianimazione. Allora sappiamo che il nucleo vegetativo che anima l’essere si è ritirato definitivamente in se stesso e non potrà più raggiungere la periferia dell’organismo e la coscienza. La metà posteriore maschile dell’organismo, sempre più isolata e inaridita tenterà di animare da sola il tutto. Così un circuito genitale corticale isolato lungo la spina dorsale nella metà posteriore verrà ritualmente innalzato da orizzontale a verticale. Il risultato pratico di tutto questo è l’inacidimento finale della fluidità del flusso energetico nella metà posteriore con scissione ulteriore dell’organismo nella zona del diaframma. Sotto il diaframma diventa “l’oltretomba” dove un Osiride disincarnato vive eternamente come ombra dell’originaria unità animante Iside-Osiride. Sopra il diaframma la mente/cervello, isolata ancora di più dal resto dell’organismo, deve spontaneamente proiettare verso l’esterno dell’organismo la sorgente dell’animazione nella figura di un Dio patriarcale monoteistico. All’Egiziano è data solo la promessa della speranza della vita dopo la morte poiché la fonte di animazione è completamente disincarnata e quindi trascendentalizzata. Quando la leggenda di un osso sacro comincia a diffondersi ciò che rimane di una completezza incarnata è un duro ossicino.